Bologna Poliziotti testardi e delitti irrisolti: così la "grassa" è diventata la capitale italiana del mistero

GIALLO, NOIR E MISTERO ALL'OMBRA DEI PORTICI

Da Macchiavelli a Lucarelli, da Sarti Antonio a Coliandro in una mappa turistico-letteraria

>>
Pier Francesco Bellini
Milano

Io non potrei collocare le mie storie in un altrove. Una delle caratteristiche del romanzo giallo è di avere radici in un ambiente ben definito. Che ne so io di Los Angeles? Di New York? O di Roma? Ricordo la lettera di risposta di un editore a una mia richiesta di stampa. Più o meno mi scriveva che era impensabile ambientare una storia di mistero a Bologna, come facevo io, perché notoriamente Bologna era una città godereccia, grassa e colta dove il delitto e il mistero non erano di casa. Sbagliava lui, naturalmente, perché Bologna è una delle città più delittuose che io conosca e dove il mistero si respira nell'aria. Ma bisogna capirlo quell'editore. Erano altri tempi: la Uno bianca, la strage alla stazione, i cosiddetti delitti del Dams, e molte altre storie efferate non erano ancora arrivate a scuotere il grasso e la cultura della mia città». Così diceva Loriano Macchiavelli in un'intervista pubblicata da RaiLibro qualche tempo fa (www.railibro.rai.it).

Sempre e solo sergente

E anche il suo personaggio, quel Sarti Antonio sergente (cognome e nome in rigoroso ordine di apparizione e non ispettore, ma sergente, grado che in Polizia non esiste più da decenni), al tempo era ancora di là dall'ottenere quel successo di critica e di pubblico che lo ha portato ad essere uno dei personaggi più amati del panorama giallo italiano. "Un poliziotto, una città", si intitola uno dei romanzi della seria di Sarti Antonio. "I sotterranei di Bologna", gli fa eco uno degli ultimii. Come dire che il personaggio, la trama e l'ambiente sono un tutt'uno, dal quale non è possibile prescindere. E allora chi meglio di Sarti Antonio potrebbe fare da guida alla scoperta della Bologna noir? La Questura a due passi dal centro; i bar di Piazza Maggiore (o più in generale i bar in cui si beve un buon caffè) e San Petronio si incontrano a piene mani nei romanzi di Macchiavelli. Così come via Zamboni, piazza Verdi e i portici umidi della zona universitaria dove, in Santa Caterina, si incontra la "tana" del "talpone" Rosas, l'alter ego di Sarti Antonio, lo studente (e poi ricercatore) anarchico che guida un questurino senza troppo costrutto, ma con una grande memoria, alla soluzione dei misteri più intricati. E poi, ancora, i colli con le ville della Bologna bene ("Sui colli all'lba"), la Chinatown emiliana, con i suoi negozi di pelletteria in via Irnerio e dintorni, nata subito dopo la guerra, lo stadio del baseball (e non quello di calcio in "Diamante insaguinato") e le montagne dell'Appennino su su verso Porretta: leggere Macchiavelli è come seguire la mappa di una città in cui giallo e noir si respirano a pieni polmoni. Non per niente, con lo pseudonimo di Jules Quicher, Macchiavelli ha dedicato due romanzi-storici alla Strage della stazione e al dramma dell'Italicus.

La cronaca
La strage alla stazione, i delitti della Uno bianca, gli attentati: tutto porta ispirazione

Musica e parole
I romanzi quattro mani di Francesco Guccini ambientati sulle colline di Porretta

Non solo cantautore

Bisogna invece spostarsi verso le montagne, e indietro in un tempo che non c'è più, per incontrare i luoghi di "Macaronì", di "Tango e gli altri" e dei gialli scritti a quattro mani dallo stesso Macchiavelli con Francesco Guccini. Una montagna aspra, al confine fra

Una storia lunga più di quarant'anni

>Scrittori, attori, registi e la scuola del Dams

Dagli anni '70 ad oggi la città è stata al centro di decine di racconti e di pubblicazione
È nato anche un "circolo" letterario, "Il gruppo dei 13" che raccoglie i giallisti made in Bo

Emilia e Toscana, in cui opera il maresciallo dei carabinieri Benedetto Santovito. Storie dure, in un paesaggio che non c'è più. Storie di osterie trasformate in risto-bar, di amori lontani e di treni con i turisti che scendono verso il capoluogo. Immagini che riportano alla mente i paesaggi della "Gita scolastica" (o del meno conosciuto ma altrettanto affascianante "La via degli angeli") di Pupi Avati. E non è un caso che il protagonista di questi film sia Gianni Cavina, bolognesissimo attore a fianco del maestro dagli anni '60, ma anche volto del Sarti Antonio televisivo.

Oltre il capostipite

Loriano Macchiavelli, dunque, capostipite di una generazione di scrittori made in Bologna e fondatore del Gruppo dei 13. Il più "bolognese" di tutti. Ma per raccontare i luoghi del giallonon si può prescindere dal parlare di Carlo Lucarell. Anche lui è partito da Bologna, da "Via dello Oche", la strada in cui 'erano i bordelli, per intraprendere la sua spettacolare carriera che l'ha portato ad essere autore di televisione e di teatro, oltre che giallista fra i più apprezzati. "Via delle oche" è l'ultimo dei romanzi della trilogia che vede come protagonista il commissario De Luca (prima sono usciti "Carta bianca" e "L'estate torbida", quest'ultimo ambientato nella campagna romagnola e che ha raccontato, ante litteram, una strage compiuta a cavallo della fine della seconda guerra mondiale). Poi il salto nella metropoli di oggi, quella dell'agente di Polizia Grazia Negro ("Lupo Mannaro", "Almost Blue", "Un giorno dopo l'altro") fatta di studenti fuori sede, di hacker informatici, di droga e degrado urbano sotto i "soliti" portici. La Bologna di oggi, dunque, quella che i bolognesi veri (ma esistono ancora bolognesi veri?) faticano a sentire come propria, così lontano dallo stereotipo della "vecchia signora dai fianchi un po' larghi...". Una città, volendo, in cui si fanno largo anche personaggi un po' "cazzoni", tipo l'ispettore Coliandro (recentemente approdato in tv con una fortunata serie di telefilm). Qui ("Falange armata", "Il giorno del Lupo") la città è più lontana, una realtà moderna di cui si faticano a riconoscere i caratteri distintivi. Meno protagonista rispetto alle opere precedenti. Ma presente, con il suo carico di sangue e di delitti; una città da sempre nel mirino, con i misteri ancora irrisolti - o risolti solo in parte - come la strage alla stazione, gli attentati ai treni, l'Italicus, la Uno bianca. O con i suoi gialli, come gli omicidi del Dams (grande fucina di talenti letterari) che insanguinarono un'estate. E il Dams è ancora lì, sotto i portici dell'Università più antica del mondo. <<

1 e 4. Il cuore pulsante I portici del centro di Bologna. Insieme alla zona universitaria sono al centro di decine di racconti e romanzi **2. I canali** Bologna, non sono molti a saperlo, poggia su una fitta rete di canali che un tempo erano navigabili e che oggi sono entrati a far parte di una fitta rete di sotterranei **3. Santo Stefano** La piazza più bella e mosteriosa della città **5 I maestri** Loriano Macchiavelli e Francesco Guccini, autori dei gialli a quattro mani ambientati sull'Appennino, fra Porretta e Pavana **6. Carlo Lucarelli** Giallista e autore di trasmissioni televisive di successo **7. Gianni Cavina** Volto tv del sergente Sarti Antonio. Nella foto con Edwige Fenech.